

collo stesso monarca diè aiuto a suo figlio Enrico perchè gli facesse guerra. L'anno 1186 egli prese le armi contro Riccardo; ma sì in questo che nell'anno seguente le ostilità reciproche furono di poco momento. Nell'anno però 1188 fatta lega da Raimondo con diversi signori d'Aquitania riaccese l'incendio avendo fatto arrestare per suggerimento di uno de' suoi domestici parecchi mercatanti Aquitani che trafficavano ne' suoi stati. Riccardo trovò mezzo di avere in sue mani quel domestico e lo fece chiudere in istretto carcere. Il conte dopo averlo inutilmente ridomandato fece arrestare per ricambio due cavalieri della casa del re d'Inghilterra reduci da San-Jacopo di Gallizia. Pieno di dispetto Riccardo entrò nel Querci e prese diciassette castelli ed il conte ridotto agli estremi, chiese la protezione del re di Francia, il quale essendosi inutilmente lagnato col re d'Inghilterra per la condotta tenuta da suo figlio, dichiarò la guerra all'uno ed all'altro. Dopo alcune ostilità Riccardo temendo il risentimento di suo padre ch'era di lui malcontento, si riconciliò col re di Francia e rimase padrone del Querci e per impedire che il conte non glielo ritogliesse, sordamente gl'istigò contra i Tolosani, la cui sedizione produsse l'effetto da lui desiderato, giacchè Raimondo occupato a reprimerla, lasciò il duca nel possesso del suo conquisto. L'anno però 1192 mentre era assente Riccardo allora re d'Inghilterra e malato il siniscalco di Guienna, collegatosi con parecchi signori del paese invase la Guascogna commettendovi gravi guasti. Tostochè il siniscaleo si riebbe in salute piombò alla sua volta sulla contea di Tolosa avauzandosi sino alle porte della capitale. A malgrado di queste ostilità non tralasciò Raimondo di recarsi incontro alla moglie di Riccardo che ritornava per mare da Terra Santa in un'isola alla sorella di quel principe e Borgogna figlia del re di Cipro, e condottele nei propri stati le trattò coi riguardi dovuti alla loro condizione. Morì il conte Raimondo in età di sessant'anni sulla fine del 1194, lasciando di Costanza tre figli e una figlia, Raimondo che succedette in tutti i suoi possedimenti; Balduino di cui si accennerà la sorte all'anno 1214; Alberico Tagliarferro che sposò Beatrice Delfina di Viennese e qualificavasi in forza di questo matrimonio conte di Viennese e